

**POLEMICA FRA ALTRASINISTRA E CATTOLICI****D'Onofrio critica la benedizione all'ambulatorio Foschini : «E'una battaglia di retroguardia»**

DOPO lo scontro sui consultori in Regione, scoppia il caso sulla benedizione del poliambulatorio a Bologna. Domani verrà infatti tagliato il nastro del poliambulatorio di via Beroaldo, al quartiere San Donato e tra gli invitati, accanto al sindaco Sergio Cofferati e all'assessore regionale alla sanità, Giovanni Bissoni, ci sarà anche il vescovo ausiliare Ernesto Vecchi, che benedirà i locali tirati a lucido.

La cosa non va giù all'Altrasinistra che, a Palazzo D'Accursio, con il consigliere occhettiano Serafino D'Onofrio solleva la polemica: «L'ambulatorio di via Beroaldo sarà frequentato da tanti cittadini, non solo cattolici — ricorda —, non siamo più negli anni '60. Certamente, per gli atei, gli agnostici, gli ebrei e i musulmani la benedizione è un problema».

D'Onofrio va in cerca delle responsabilità e si chiede inoltre di chi sia l'iniziativa della benedizione. «E' grave se l'ha proposta il presidente Malagoli», ex di Rifondazione comunista, ma «gravissimo se l'iniziativa parte dall' Ausl, come sembrerebbe dall'invito. Perché, attacca, «è inaccettabile che un'azienda che deve cercare di curare e possibilmente guarire i cittadini decida di attivare iniziative discriminanti nei confronti di culture e religioni differenti da quella cattolica». Parole che fanno infuriare proprio i cattolici in consiglio comunale e il primo a protestare è il vicepresidente dell'assemblea, Paolo Foschini (Fi). «Una battaglia di assoluta retroguardia — boccia le parole di D'Onofrio — finalizzata alla ricerca di pubblicità gratuita, che non tiene conto del sentimento religioso che accomuna il popolo bolognese». Si dunque alla benedizione degli ambulatori da parte del vescovo, che «non è un'offesa a nessuna religione. Lo sarebbe se facesse il contrario». Tutta diversa l'ottica della sinistra radicale. Spargere acqua benedetta nel centro per D'Onofrio «vuol dire mettere persone o intere comunità di fronte al fatto compiuto. Vuol dire non tenere conto che la città è cambiata ed è abitata da migliaia di cittadini, con culture e religioni differenti».

